

*Intervista al capogruppo Pd*

# Delrio “Ora basta con i Dpcm il governo ascolti il Parlamento Ripartenze su base regionale”

**di Giovanna Vitale**

**ROMA** — Graziano Delrio, capogruppo del Pd alla Camera, apprezza «la prudenza e la gradualità» con cui il premier ha deciso di riaccendere i motori del Paese. Ma avverte: «La prima fase dell'emergenza è terminata. Ora il Parlamento deve tornare a esercitare i suoi poteri di indirizzo e controllo sull'esecutivo». E incalza: «Dentro una cornice di regole generali, valide per tutta Italia, bisognerebbe semplificare e cominciare a pensare a forme di differenziazione e di flessibilità per i territori a contagio basso. Lasciando ai sindaci e ai presidenti di Regione la possibilità di ragionare su cosa e come riaprire».

**Onorevole Delrio, lunedì molte attività produttive ripartiranno, ma settori strategici come ristorazione e commercio devono aspettare ancora. Ritiene legittimi i malumori di chi era convinto che il 4 maggio avrebbe riaperto tutto il Paese?**

«Dobbiamo essere molto prudenti per non vanificare lo sforzo di tantissimi italiani, a partire dai medici, ma anche delle mamme e dei papà che stanno facendo i salti mortali per gestire lavoro e figli. Però, accanto alla prudenza, ci vogliono anche provvedimenti semplici e chiarezza nelle prospettive».

**Il governo non è stato chiaro?**

«Finora è stato fatto uno sforzo organico per preservare quante più attività e categorie, adesso serve un salto di qualità. Dobbiamo progettare la convivenza insieme al coronavirus. Occorre cioè elaborare linee guida più generali in grado di dire che — una volta adottate tutte le misure di sicurezza: sanificazioni, mascherine,

distanziamento — le attività, in accordo con le Regioni, in maniera differenziata, possono ripartire. Lasciamo ai sindaci e ai governatori un po' di flessibilità, specie nei territori meno colpiti».

**Ma così non si rischia l'anarchia? Il premier ha avvertito sul rischio che il 4 maggio sembri un "tana libera tutti". Non sarà il caos se ogni regione potrà fare come le pare?**

«Io penso che gli italiani abbiano dato grande prova di responsabilità. Il silenzio delle città racconta una straordinaria risposta all'emergenza. Ecco, noi dobbiamo continuare a fidarci dei cittadini. E loro di noi. Perciò serve chiarezza. Laddove non si può ripartire, spieghiamo perché e per come, garantendo flessibilità. E diciamo cosa bisogna fare se vogliono riaprire perché la loro spinta non è dettata dall'amore per il dio denaro, ma dalla necessità di tutelare i loro lavoratori e le famiglie».

**Si andrà avanti a colpi di Dpcm?**

«No. Finita questa prima fase, in cui ci siamo tutti adeguati a ritmi che richiedevano decisioni urgenti, bisogna che ci sia più concertazione e più coinvolgimento del Parlamento. Che deve riprendere la sua funzione di indirizzo e di controllo sull'attività del governo. E aiutare a migliorarne i provvedimenti».

**Anche lei, come Renzi, pensa che l'ultimo Dpcm sull'emergenza virus sia anti-costituzionale?**

«Era inevitabile governare con questo strumento, siamo stati dentro una situazione senza precedenti. Ora però bisogna tornare ai pesi e ai contrappesi previsti dalla Carta».

**Quanto pesa a un cattolico come lei non poter andare a messa?**

«Da credente molto e ha fatto bene il presidente Conte a riprendere il lavoro sul protocollo fra governo e confessioni religiose. Perché va bene la ripresa economica, ma l'uomo è fatto anche di valori, di spiritualità. Abbiamo costruito le condizioni perché 3 milioni di persone tornino al lavoro. Individuiamo le modalità per cui le funzioni religiose non siano un pericolo per la salute».

**L'emendamento proposto dal deputato dem Ceccanti va proprio in questa direzione. Il gruppo Pd è d'accordo, lo voterete compatti?**

«È una iniziativa che rende normativo il percorso già avviato in modo informale dal governo e restituisce centralità al Parlamento».

**Si torna a vociferare di un cambio di governo non appena l'emergenza sarà finita e partirà la ricostruzione. Magari con tutti dentro: maggioranza e opposizioni. È un'ipotesi plausibile?**

«No. Penso che parlarne oggi sia inutile e sbagliato. In presenza di una crisi tanto drammatica è giusto chiedere un atteggiamento costituente a tutti. Da parte nostra significa ascoltare di più le opposizioni; da parte loro dare un contributo onesto e senza speculazioni politiche. Ma non bisogna fare confusione: collaborare per la salvezza del Paese non vuol dire fare un altro governo, tanto meno un governissimo».

**Il cambio però potrebbe essere necessario: Renzi ha detto che presto valuterà se e quando uscire dalla maggioranza.**

«In questo momento la maggioranza include Italia viva. Se uscisse sarebbe un grande problema».



▲ 60 anni Graziano Delrio

—“

*Giusta la prudenza,  
ma servono anche  
misure semplici  
e chiare. E dobbiamo  
continuare a fidarci  
dei cittadini*

”—”



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.